Quarantamila elettori francesi alle urne

Si decide oggi l'esito del duello di Bordeaux

I pronostici favoriscono il candidato gollista, lasciando a Servan-Schreiber un magro 21 per cento — Duclos denuncia il carattere distruttivo dei disegni del leader radicale

Dal nostro corrispondente

PARIGI 19

Domani tutta quarantamila elettori dell'8ª circoscrizione della Gironda (Bordeaux) ritornano alle urne per scegliere tra otto candidati quello che dovrà occupare il seggio conquistato nel 1968 da Chaban Delmas e lasciato vuoto per la sua elezione a presidente dell'Assemblea nazionale — il suo supplente Albin Pompidou lo ha in effetti designato a capo del governo.

La morte del supplente di Chaban Delmas è venuta alla fine dello scorso luglio, rendendo obbligatorie queste elezioni suppletive. Nella seconda circoscrizione della Gironda il primo ministro era stato eletto deputato nel 1967 al secondo turno col 55 dei voti e nel 1968 al primo turno col 52. Ripresentatosi candidato davanti allo stesso elettorato e sapendo in partenza che la carica di primo ministro lo avrebbe costretto a cedere immediatamente il seggio il suo nuovo supplente Chaban Delmas ha quindi voluto dare a questa consultazione un significato politico nazionale senza dubbio tentando di chiedere elettori che essendo noto la stabilità di questa circoscrizione a maggioranza moderata conservatrice.

Ma il vero carattere nazionale della competizione è emerso quando il segretario generale del partito radicale Servan-Schreiber ha deciso di porre la propria candidatura contro quella del primo ministro convinto che una parte dell'elettorato moderato e stanco del regime gollista e che nelle condizioni attuali della sinistra non comunista è possibile strappare molti suffragi al partito socialista.

A Bordeaux insomma Servan-Schreiber voleva ripetere l'operazione riuscitagli a Nancy per dimostrare che oggi in Francia esiste una alternativa di centro-sinistra al regime gollista anche se questa alternativa passa inevitabilmente attraverso lo sfaldamento definitivo della sinistra.

In fondo non è questo il grande obiettivo del *leader* radicale? Da tempo egli tenta di ricostituire in Francia una «terza forza» cioè di strappare ai gollisti la frangia moderata e ai socialisti l'ala socialdemocratica. Di qui la sua tattica più anticomunista che antigollista e di qui il pericolo reale che egli rappresenta per tutti gli sforzi di unificazione della sinistra che vengono tentati in Francia da un anno a questa parte.

Jacques Duclos che ieri sera ha chiuso la campagna elettorale del PCF a sostegno del candidato comunista Riviere ha appunto denunciato con forza questo aspetto distruttore dei disegni di Servan-Schreiber e il tempo stesso il fatto che una tale tattica elettorale ha finito per favorire il primo ministro.

Di fatto certo Bordeaux non è Nancy. L'elettorato borghese locale è meno incline a lasciarsi sedurre dalle promesse riformistiche del *leader* radicale e l'elettorato socialista non sembra essere stato toccato se non superficialmente dal terzaforzismo presentato come l'eccessiva duttilità della sinistra.

Alla vigilia del voto i sondaggi sembrano infatti confermare questa analisi. Chaban Delmas dovrebbe essere rieletto al primo turno col 50 dei suffragi. Servan-Schreiber non dovrebbe superare il 21 dei voti e tre candidati di sinistra (Faux per i socialisti e i convenzionalisti, Riviere per i comunisti e Walton per il Partito socialista unificato) dovrebbero ritirare più o meno i suffragi del 1968.

Naturalmente siamo ben lontani dal credere alla esattezza dei sondaggi e ma Servan-Schreiber se è quanto più ha dimostrato di essere sensibile ai pronostici. Davanti al magro 21 assegnato dai fatti matematici e dietro l'inizio della campagna elettorale aveva dichiarato che al di sotto del 30 per cento egli si sarebbe dimesso dalla carica di segretario generale del partito radicale nel caso di un rientro interno. Ieri la frase è stata pronunciata una seconda volta. Non si sarebbe dunque trattato di una sconfitta delle sue concezioni ma di una sconfitta del suo carattere personale.

Di fatto Bordeaux non è Nancy. Nella prima [illegible] *Le Monde* [illegible] in effetti [illegible] molti voti [illegible] elettorali [illegible] tuttavia la [illegible] per un rivale alle municipali di marzo con uno schieramento di

Con missione di Pompidou

Couve de Murville a Pechino il 5 ottobre

PARIGI 19

Couve de Murville sarà incaricato da Pompidou di una missione confidenziale presso i dirigenti di Pechino nel corso del viaggio in Cina che l'ex Primo ministro ed ex ministro degli esteri francese si appresta a compiere. Questo almeno è quanto si afferma in ambienti politici parigini. Come si sa nella capitale francese si parla da tempo della possibilità di una visita a Parigi del Primo ministro cinese Chu En lai. Couve de Murville partirà per Pechino il 5 ottobre.

Nello Stato del Kerala

Vittoria del Fronte unito e del Congresso

NUOVA DELHI 19

Il Fronte Unito guidato dal Partito comunista indiano e il partito governativo del congresso nazionale indiano i quali avevano stretto un accordo pre-elettorale hanno riportato la vittoria nelle elezioni parziali all'Assemblea legislativa dello stato del Kerala. Avendo conquistato la maggioranza assoluta (68 seggi su 133 (sono stati finora annunciati i risultati di 131 circoscrizioni elettorali su 133) essi hanno ottenuto in tal modo il diritto a costituire il nuovo governo del Kerala.

Questa vittoria dimostra che la piattaforma del Fronte Unito sostenuta dal Congresso nazionale indiano e che prevede una vasta serie di misure dirette ad industrializzare ulteriormente lo Stato a completare la riforma agraria a liquidare la disoccupazione e ad aumentare il benessere della popolazione ha conquistato l'appoggio delle più vaste masse popolari nel Kerala.

Una mostra per il popolo palestinese

Nel quadro delle manifestazioni di solidarietà con la resistenza palestinese si è inaugurata ieri alla Galleria comunale di Pesaro una mostra di circa duecento pittori e grafici italiani. La mostra promossa dal Comitato di solidarietà con il popolo di Palestina si chiuderà il 26 settembre con la proiezione del film «Al Fatah» di Luigi Perelli e con un pubblico dibattito.

ESTRAZIONI LOTTO

19 Settembre 1970						Ena lotto
Bari	32	79	67	6	62	x
Cagliari	31	57	27	2	33	x
Firenze	58	80	74	40	3	x
Genova	10	58	53	45	68	1
Milano	81	24	17	10	35	2
Napoli	89	71	62	40	20	2
Palermo	21	58	24	76	20	1
Roma	90	89	63	65	76	2
Torino	51	19	50	29	46	x
Venezia	78	1	81	86	10	2
Napoli	(2ª estraz.)					2
Roma	(2ª estraz.)					2

Ai vincitori con punti 12 L. 7 696 000 ai vincitori con punti «11» L. 250 400, con punti «10» L. 20 800

Torturato in Brasile un prete cattolico

RIO DE JANEIRO 19

I vescovi brasiliani hanno chiesto al presidente Garrastazu Medici di ordinare la apertura di un'inchiesta in relazione alle torture inflitte a un prete cattolico prima che Monteiro dalla polizia. I prelati hanno un dossier che è stato presentato al presidente Medici ma non è stato rivelato. Comunque una autorevole [illegible] della chiesa ha detto che si tratta di documenti [illegible] vescovi in merito alle torture subite dal sacerdote.

Frei Monteiro venne arrestato nell'agosto scorso insieme a padre Xavier Gilles un sacerdote francese. Entrambi avevano la loro parrocchia nelle remote regioni dello Stato settentrionale di Maranho. Vennero accusati di svolgere attività sovversiva e rinchiusi in una prigione a Sao Luis la capitale dello stato. Entrambi vennero rilasciati in settembre.

Augusto Pancaldi

Assurda intransigenza e imbarazzo a Washington sul piano illustrato giovedì dalla compagna Thi-Binh

REITERATO NO DEGLI AMERICANI ALLE NUOVE PROPOSTE DEL GRP

Numerose incursioni di B 52 sulle provincie settentrionali del Sud Vietnam

SUD VIETNAM — Con il capo avvolto da delle bende, una giovane donna vietnamita è avviata ad un ospedale. Ha il figlioletto in braccio e fissato al vestito, un cartellino con informazioni burocratico sanitarie

NEW YORK 19

Le nuove proposte avanzate giovedì dal ministro degli Esteri del GRP del Vietnam del Sud signora Thi Binh alla conferenza di Parigi — affermi un commento della radio del FNL — costituiscono una nuova iniziativa per un progresso [illegible] la conferenza che da otto mesi segna il passo. Non diciamo ufficialmente in gruppi del [illegible] della Casa Bianca e del Pentagono che l'solo modo di salvaguardare l'onore degli Stati Uniti è di evitare una sconfitta nel Vietnam è di mettere fine alla loro aggressione. Il commento ammonisce anche che «se l'amministrazione Nixon continuerà ostinatamente questa guerra si troverà di fronte una risposta sempre più energica da parte del popolo vietnamita nonché proteste negli Stati Uniti e nel resto del mondo».

La risposta di Washington alle proposte del GRP come si è stata assolutamente negativa. In contrasto con il giudizio espresso da osservatori e giornali di tutto il mondo tutti governative USA sostengono che il piano in otto punti presentato dalla signora Thi Binh è una mossa eminentemente propagandistica. Le argomentazioni avanzate per sostenere una tal tesi mostrano però lo estremo imbarazzo in cui il governo americano si trova imbarazzo malamente operato dall'ingoranza dell'aggressore.

Ecco sono i punti di maggior rilievo nelle proposte del GRP. Il primo riguarda l'impegno delle forze popolari a non attaccare le truppe USA nel caso che Nixon annunci il loro ritiro entro il 30 giugno 1971. A questa «avance» per una tregua di fatto negli ambienti governativi americani si risponde seccamente. I nostri uomini sono in grado di difendersi da soli.

Oltre alla proposta di una tregua di fatto da parte del GRP si è però avanzato anche l'impegno di discutere il rilascio dei prigionieri americani. Il momento è delicato non soltanto per la sensibilità dell'opinione pubblica USA ma anche per la campagna propagandistica sviluppata in tutti questi mesi dal governo americano sul tema dei prigionieri. Oggi di fronte alla possibilità di ottenere la loro prossima liberazione a Washington si sostiene che tale prospettiva è «utopistica» perché legata ad impegno (ritiro delle truppe USA entro il 30 giugno) che l'amministrazione Nixon si rifiuta di assumere.

Terzo punto di novità il «no» al fantoccio di Saigon. Il GRP è disposto alla collaborazione con i suoi esponenti purché non siano gli squallidi Thieu-Ky-Khiem.

Risposta USA: Thieu-Ky-Khiem non si toccano.

Sarà comunque interessante vedere come mercoledì prossimo a Parigi il rappresentante americano David Bruce argomenterà un tale rifiuto assoluto di discussione.

Sul piano militare da segnalare la perdita da parte degli USA nell'ultima settimana in tutta l'Indocina di 12 elicotteri e di un caccia Superstabre.

Oggi i B52 hanno gandinato continua il tonnellate di bombe in speciali modo sulle regioni settentrionali del Sud. Inoltre a Phnom Penh capitale della Cambogia sono stati diffusi appelli per il rovesciamento del regime fantoccio di Lon Nol per la cessazione dei bombardamenti USA e per il ritiro degli invasori di Saigon. La diffusione dei volantini dimostra che l'opposizione al regime si spinge sin nel cuore della capitale. Il portavoce militare di Lon Nol ha intanto annunciato che quanto prima riprenderà la «grande offensiva» delle truppe mercenarie cambogiane verso Kompong Thom offensiva bloccata dalle forze popolari.

DALLA PRIMA

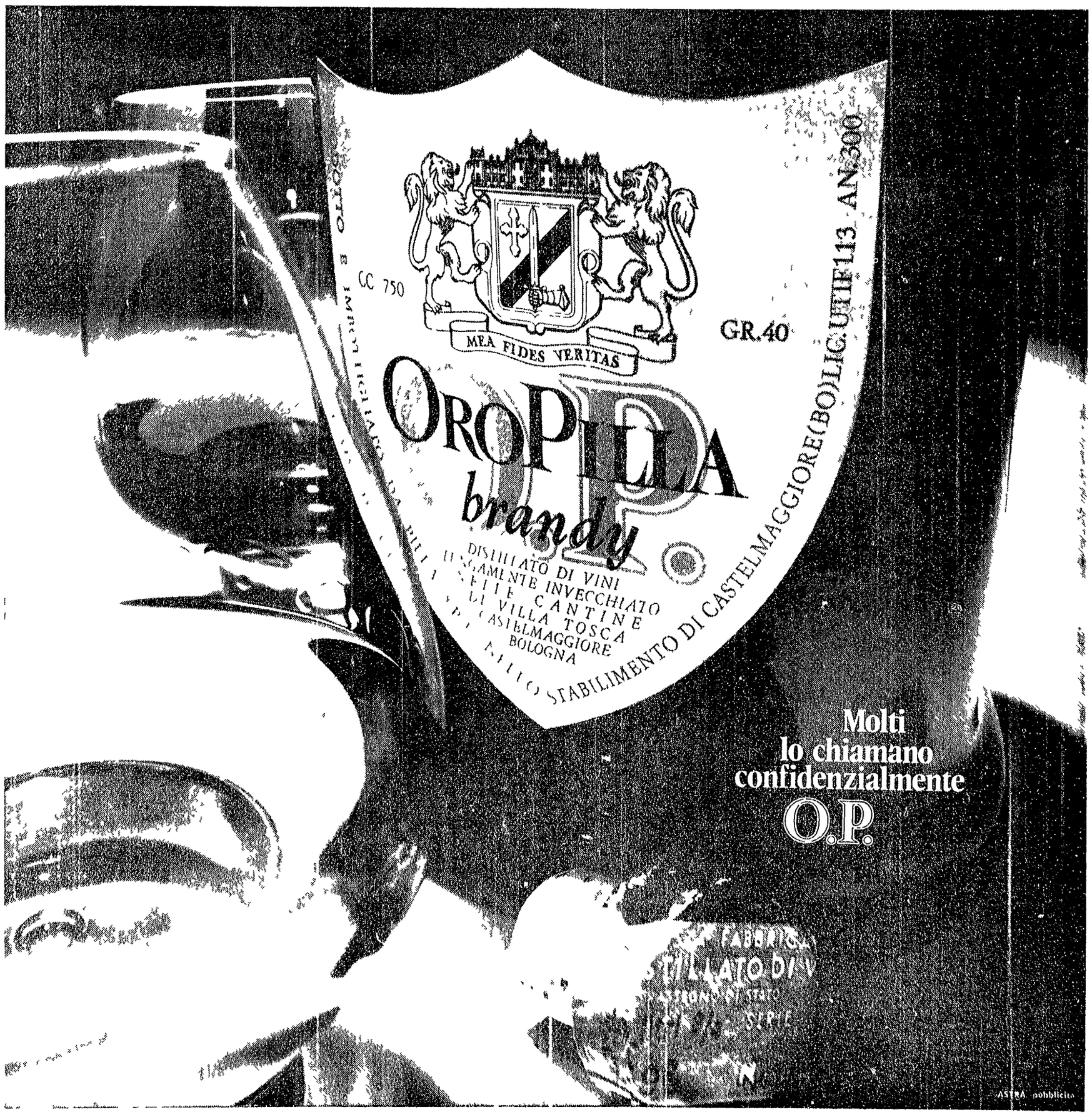
salvare la vita di Costantino.

Abbiamo parlato con i compagni di studio del giovane greco cercando di ricostruire il mosaico della sua breve esistenza e capire le ragioni di una protesta così disperatamente individuale. Ed ecco la storia. Costantino Georgadis a 18 anni lavorava per una rivista studentesca di Corfù una tranquilla famiglia di gente onesta composta dai genitori e da una sorella di Costantino che attualmente studia ad Atene. Poi il colpo dei colonnelli e la chiusura della rivista. Tre anni fa il ragazzo abbandona la Grecia per raggiungere Genova dove riesce a trovare un lavoro presso una Compagnia di assicurazioni e a frequentare il corso di geologia.

Ora nella sua lettera al padre Costantino afferma di non farcela più «dopo tre anni di violenza». Ma è possibile che la violenza dei colonnelli possa colpire anche nel nostro paese? Uno dei compagni del giovane (del quale per ovvie ragioni non facciamo il nome) ha raccontato che le spie di Atene riescono a rendere la vita impossibile agli esuli greci anche in una città antifascista come la nostra. Ieri Costantino era stato fuori casa: al suo ritorno verso le 21 ha trovato un espresso proveniente da Atene. lo si informava che l'esenzione dagli obblighi militari era revocata e che avrebbe dovuto rimpatriare immediatamente. Una rappresaglia del regime dei colonnelli originata dall'attività antifascista di Costantino Georgadis. A questo punto il ragazzo già scosso nel proprio equilibrio emotivo si è trovato davanti ad una angosciosa alternativa: consegnarsi nelle mani dei fascisti di Atene oppure esporre la propria famiglia a gravi pericoli.

È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Sembra che lo studente abbia vagato a lungo in città poi verso l'una è rientrato a casa e si è coricato. Ma non è rimasto molto a letto e nessuno sapeva mai quali pensieri in quel momento gli abbiano attraversato la mente. Si è alzato ha scritto la lettera di addio al padre («in italiano per fare interessare subito tutti al nostro problema») e da via Fratelli Canale — una strada del quartiere di Borgoratti — si è diretto verso il centro della città. Ha camminato a piedi per circa sette chilometri prima di arrivare in piazza Matteotti e durante tutto questo tempo deve aver riflettuto ancora a lungo prima di cospargersi di benzina e trasformarsi in torcia umana.

Ma se l'espresso da Atene ha fatto scattare il meccanismo dell'autodistruzione — che in questo caso appare qualcosa di più forse di diverso da una protesta sia pure assurdamente disperata — esta da chiarire la «violenza» che Costantino (e certo non solo Costantino) ha subito per tre anni nella nostra città ad opera delle spie dei colonnelli. Gli studenti con i quali abbiamo conversato tradivano esitazioni nel parlare improvvisi silenzi come accadeva agli antifascisti italiani dal 1922 al 1945. Sembra che anche a Genova esista un'organizzazione speciale incaricata di spiare tutte le mosse degli esuli greci di condurre nei loro confronti una sottile azione persecutoria facendoli convocare ripetutamente al consolato minacciandoli di ritiro del passaporto e a volte passando dalle minacce ad atti concreti che non riguardano soltanto il passaporto ma qualcosa di peggio.

La dichiarazione di Papandreu

Andrea Papandreu capo del Movimento Panellenico di Liberazione (PAK) e leader del Partito dell'Unione di Centro greco ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Esprimo il nostro profondo dolore e la nostra immunizione per l'atto eroico compiuto da Kostis Georgakis. Il quale si è dato fuoco oggi a Genova protestando contro l'occupazione della Grecia da parte del Pentagono e dei suoi agenti greci. Con questo atto Georgakis è diventato il simbolo della nostra lotta per una Grecia libera democratica e indipendente che auspichiamo appartenga alla nuova generazione. Il supremo sacrificio di Georgakis è un invito per tutti i greci a due ora il loro contributo alla lotta di liberazione del nostro paese. L'ho inviato il momento dei sacrifici. Invitiamo i nostri amici democratici in Italia ad alzare la loro voce di protesta contro il presidente Nixon durante la sua visita nel loro paese e condannando direttamente per la ripresa ufficiale della fornitura di aiuti militari alla brutale giunta di Atene».